



La Conferenza satellite IFLA sulla trasformazione della formazione professionale

Il 30 e il 31 agosto 2019 si è tenuta presso la Città del Vaticano la Conferenza satellite dal titolo *Transforming LIS education for professionals in a global information world: digital inclusion, social inclusion and lifelong learning*, organizzata dalla Sezione IFLA Library Theory and Research in collaborazione con le Sezioni Education and Training e Information Technology, nonché con ALISE (Association for Library and Information Science Education), ASIS&T SIG Education (Association for Information Science and Technology) e Special Interest Group on Education for Information Science). L'incontro si è tenuto subito dopo il Congresso IFLA di Atene del 24/30 di agosto.

Temi principali della discussione sono stati i ruoli tradizionali ed emergenti nelle professioni biblioteconomiche, sulla base del *White paper*¹ realizzato dal BSLISE (Building Strong LIS Education) Working Group, focalizzando l'attenzione sulla diversità di competenze e sull'insegnamento e l'apprendimento dei metodi di ricerca nel curriculum in Biblioteconomia e scienza dell'informazione.

I presupposti della ricerca condotta dal BSLISE Working Group, poi descritta nel *White paper*, sono stati i cambiamenti che la globalizzazione sta operando nel campo della formazione in Biblioteconomia e scienza dell'informazione (di seguito chiamata LIS), che comportano la necessità di creare interconnessioni

e condivisione delle risorse, nonché la crescente mobilità e migrazione dei professionisti e degli studenti in discipline biblioteconomiche. Questi cambiamenti fanno sorgere riflessioni sulla trasferibilità delle competenze in ambito internazionale.

In ambito biblioteconomico non sono mai stati stabiliti standard internazionali, a causa del differente approccio all'istruzione in LIS nel mondo. Mentre ad esempio vigono accordi tra U.S. e Canada, basati su standard emanati dall'American Library Association che stabiliscono come titolo accreditato il Master LIS, al di fuori di essi c'è una standardizzazione molto limitata e la disciplina di tutto quanto riguarda istruzione, certificazione, accreditamento e requisiti professionali varia da paese a paese.

La prima fase di ricerca è stata pertanto la conduzione di un sondaggio, per comprendere quali siano le qualifiche richieste per le pratiche professionali biblioteconomiche nel mondo, nei contesti nazionali e regionali. Il sondaggio si è svolto considerando tre aree fondamentali, ovvero le qualifiche e certificazioni biblioteconomiche richieste, la definizione e il significato della professione biblioteconomica e le agenzie responsabili per la determinazione dei requisiti professionali. Dall'analisi dei dati, è stato evidenziato come, in molti paesi, sia richiesto un titolo universitario o inferiore, ma non ci sia corrispondenza/equivalenza e per molti non

ci sia uno standard internazionale o riconosciuto rispetto al quale possono essere confrontati per trasferibilità o reciprocità. Sono richieste certificazioni locali che non hanno un riconoscimento internazionale, e in molti paesi sono presenti strutture che si occupano dello sviluppo di una garanzia di qualità internazionale (QA). In alcuni paesi, si è rilevato, non è richiesta alcuna qualifica, mentre in Europa c'è una situazione mista.

Infine, la biblioteconomia e il più ampio campo della Scienza dell'informazione possono presentarsi come ambiti separati, anche se l'evoluzione della biblioteconomia ha sfumato i confini, in termini di ambito di applicazione, competenze e conoscenze.

La ricerca ha pertanto evidenziato dei punti chiave al fine di creare uniformità: identificare nuclei e altre competenze per la trasferibilità e la reciprocità, sviluppare una struttura internazionale per la garanzia di standard qualitativi nell'istruzione biblioteconomica, sviluppare strutture locali dove non presenti e una risorsa internazionale che identifichi le strutture locali, sviluppare un sistema di qualificazione/accreditamento inclusivo delle aree in campo biblioteconomico, definire e comprendere cosa vuol dire campo biblioteconomico e le sue implicazioni nell'istruzione e nello sviluppo professionale.

Introduzione alla prima giornata della Conferenza satellite IFLA: nell'ordine da sin. Anna Maria Tammaro (IFLA), Cesare Pasini (Prefetto Biblioteca vaticana), Krystyna Matusiak (Chair della Sezione Library Theory), Kendra Albright (Chair della Sezione Education and Training), Chiara de Vecchis (AIB).



Introduzione alla prima giornata della Conferenza satellite IFLA.

Da sinistra a destra: Anna Maria Tamaro, Cesare Pasini (Prefetto Biblioteca vaticana), Krystyna Matusiak (Chair della Sezione Library Theory), Kendra Albright (Chair della Sezione Education and Training), Chiara de Vecchis (AIB)

Nuove competenze

La prima giornata, intitolata *Competencies, service diversity and learning for future LIS education*, si è svolta interamente presso la Biblioteca apostolica vaticana (Fig. 1) e dopo l'introduzione degli organizzatori, è stata suddivisa in due parti, la prima delle quali è stata dedicata alla storia della Biblioteca stessa.

L'intervento di Raffaella Vincenti, docente della Scuola di biblioteconomia presso la Biblioteca apostolica vaticana, ha fornito un quadro storico di questa importante istituzione. Sono state tratte le figure più importanti nonché le tappe principali della sua formazione e il ruolo rilevante che la Biblioteca vaticana ha avuto nella costituzione dell'IFLA.

Il contributo di Paul Gabriele Weston ha invece fornito un quadro della configurazione attuale della Scuola di biblioteconomia, con riferimento alle figure di spicco degli ultimi venti anni. Ha inoltre presentato i risultati di un questionario che, di recente, è stato sottoposto agli studenti della Scuola, al fine di

conoscerne il livello di soddisfazione, anche rispetto alle aspettative sul corso di studi affrontato.

Durante la seconda parte della giornata Jaya Raju, dell'Università di Cape Town ha presentato il paper *Future LIS education and evolving global competency requirements for digital information environment: an epistemological overview*. Il lavoro, partendo dall'opera di Andrew Abbott *Chaos of Discipline Theory*,² è una disamina epistemologica dell'evoluzione delle competenze biblioteconomiche nell'ambito di una biblioteca orientata digitalmente. Nell'operare questa disamina, l'autrice ha preso in considerazione due casi di studio: uno internazionale, interconnesso alla ricerca del BLISE Working Group, sullo sviluppo di standard qualitativi internazionali nella istruzione biblioteconomica (QA), e uno nazionale (svolto in Sudafrica), con il fine della compilazione di un indice delle competenze richieste per le professioni biblioteconomiche in un contesto digitale.

Raju ha posto altresì in rilievo come la LIS sia da considerarsi una scien-

za sociale interstiziale, ovvero vada a collocarsi negli spazi tra le altre scienze, e come le nuove competenze che l'evoluzione della disciplina configura vadano ad affiancarsi a quelle già esistenti, che vengono poste in essere con un nuovo linguaggio. Si assiste quindi a una continuità con il passato, perché le competenze nuove si sommano alle vecchie, anziché rimpiazzarle (per esempio GIS, *data management*, competenze digitali, metodi di ricerca, *coding and program*).

Ultimo intervento della giornata è stato quello di Ricardo L. Punzalan, il quale, con il paper *Cultural sensitivity and the ethics of digitalization: implication for LIS education* ha posto in evidenza come, negli ultimi anni, si sia provveduto a un massiccio processo di digitalizzazione di materiale librario e archivistico messo a disposizione per la consultazione on line da parte degli utenti. Questa pratica permette nuove possibilità per la scoperta e l'interazione degli utenti e il riuso di materiali dal contenuto sensibile. Di conseguenza comporta anche delle problematiche di caratte-

re etico e di rispetto della privacy. Oggetto di studio riguardo a queste implicazioni è stato l'Archivio etnografico della comunità dei nativi americani rispetto all'impatto dell'accesso ai contenuti culturalmente sensibili.

Si sono infine riuniti tre gruppi di discussione, moderati da Kevin Rioux della St. John's University di New York, durante i quali i partecipanti si sono confrontati in merito alle competenze biblioteconomiche e di scienza dell'informazione tradizionali, quelle emergenti e l'approccio con utenti con diverse esigenze.

Metodi di ricerca

La seconda giornata, dal titolo *Research methods in LIS Studies and Education*, è iniziata con l'introduzione di Anna Maria Tamaro, che ha evidenziato come i professionisti devono saper applicare i metodi di ricerca per lo studio, per prendere decisioni, per capire i comportamenti che cambiano degli utenti. Come prima relazione è stata presentata la ricerca condotta da Kawanna Bright, docente presso l'Università dell'East Carolina, e da Krystyna K. Matusiak, docente presso la Denver University, in merito alla presenza dei corsi di *Research methods* nei curriculum di biblioteconomia nelle università degli Stati Uniti.

Le competenze in merito alla ricerca sono comprese nelle American Library Association's (ALA) Core Competencies of Librarianship, ma i corsi di metodi di ricerca nelle università americane spesso non rientrano tra quelli obbligatori. L'indagine pertanto ha posto a confronto i diversi Master's degree in scienze librerie offerti dalle università degli Stati Uniti



I partecipanti alla Conferenza satellite IFLA al termine dei lavori

per esaminare lo stato dell'insegnamento dei metodi di ricerca e investigare sulla preparazione dei futuri professionisti del settore. I dati sono stati raccolti mediante interviste e questionari e si prevede che la ricerca sarà allargata anche ad altri paesi.

Il programma successivamente ha previsto lo svolgimento di un panel tra diversi professionisti in ambito biblioteconomico a livello mondiale: Albina Krymskaya, Simona Turbanti, Kevin Rioux, Rajesh Singh, Kawanna Bright, Egbert Vanderast Sanchez, Jaya Raju, Ana Maria Talavera-Ibarra, che hanno portato la propria esperienza per quanto riguarda l'insegnamento dei metodi di ricerca nella LIS.

Durante il panel sono state evidenziate la diversa struttura dei corsi universitari in Biblioteconomia e scienza dell'informazione e la diversa offerta formativa nonché i requisiti di accesso al corso di studi e alla professione nei paesi di provenienza. Comun denominatore la presenza nei programmi universitari di corsi sui metodi di ricerca, pur con diversi approcci da paese a paese. In un caso in particolare, quello italiano, si è evidenziata però l'assenza di questo tipo di corso nei programmi universitari

in Scienze librerie, con particolare riferimento alle Università di Milano e Pisa, dei quali si auspica l'introduzione al fine di colmare il divario dal punto di vista delle competenze professionali.

L'ultimo intervento di David Lanckes della School of Library Information Science della University of South Carolina è stato improntato all'esposizione del concetto di formazione continua nella professione bibliotecaria, alla luce della veloce evoluzione alla quale si sta andando incontro e del conseguente bisogno di ripensare in qualche modo la formazione professionale, anche al fine di una connessione a vari livelli di qualificazione e specializzazione basate sui bisogni delle comunità.

LUCIA DI BARBA

luciadibarba@gmail.com

NOTE

¹ Il *BSLISE White paper* è accessibile al link <https://openbooks.uct.ac.za/uct/catalog/book/liseducation>.

² ANDREW ABBOTT, *Chaos of Discipline Theory*, Chicago, University of Chicago Press, 2010.

DOI: 10.3302/0392-8586-201907-056-1